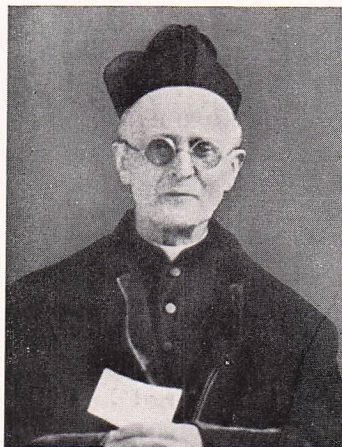


Trento, 1 Maggio 1963



CARISSIMI CONFRATELLI

il giorno 28 marzo u. s. mentre i giovani aspiranti facevano gli esercizi spirituali, attorniato dai Confratelli, quando intorno a Lui tutta la Casa era in preghiera, serenamente, come un biblico patriarca ricco d'anni e di meriti, partiva per l'incontro con Dio il carissimo Confratello

Sac. ANTONIO SORDO

Aveva quasi novant'anni d'età, sessantasei di Sacerdozio e settantadue di professione religiosa.

Si sono spenti gli occhi di uno che aveva visto Don Bosco!

Guardando a lui avevamo la illusione di vedere anche noi Don Bosco, con quegli occhi che un giorno del lontano 1887 si erano estasiati nel contemplare il volto del Padre Buono che affascinava gli animi giovanili. Quanto chiaramente lo ricordava e con quanta commozione ne parlava... «quem vidi quem amavi, quem dilexi...!»

Nel settembre del 1887 a 14 anni di età partì dal paese natio, Castello Tesino nella Valsugana, forte terra del generoso Trentino, che tante vocazioni ha dato alla Congregazione salesiana, e fu accompagnato dal suo parroco a Torino e là affidato a D. Bosco. Il primo incontro col Santo, che si trovava a Valsalice, nell'animo del giovinetto, che si apriva alle meraviglie della città e alla contemplazione dell'Opera gigante di Don Bosco, segnò un'impronta che gli anni non avrebbero cancellato. Richiesto da Don Bosco di dove fosse, rispose: — Da Trento — e vide il sorriso che illuminò a quelle parole il volto del Padre: in quei giorni stavano per partire i primi Salesiani per andare nella storica città del Concilio a iniziare l'opera salesiana e quel sorriso conquistò del tutto l'animo semplice e pronto del giovanetto.

Compì gli studi a Valdocco e nel 1890 ebbe l'abito chiericale dalle mani del Ven. Don Rua. Nel 1891 emise la prima Professione e l'anno seguente, con la generosità e lo slancio dei primi tempi, quella perpetua.

Varie tappe, piene di vivace attività e di studio lo portarono brevemente al Sacerdozio. Fu ordinato Sacerdote a Firenze il 3 Aprile 1897.

Venne subito Catechista a Trento, nell'orfanotrofio, la prima casa aperta in Città, dove intanto l'opera salesiana si era duplicata con l'apertura di un convitto, l'Istituto Maria Ausiliatrice.

Nel 1898 - a venticinque anni - fu direttore dell'orfanotrofio e vi rimase fino al 1901. Gli ex allievi di quel tempo lo ricordano con viva commozione; fu davvero padre per tanti ragazzi che padre non avevano più.

Dopo essere passato per varie case - Mogliano V., Treviglio, - fu fatto direttore per un triennio (1904-1907) della Casa di Iesi, nelle Marche, e nel 1907 ritornò a Trento, direttore dell'Istituto Maria Ausiliatrice e vi rimase fino al 1920. Periodo lungo e fecondo di bene turbato dalla violenza della prima guerra mondiale. Successivamente passò come catechista al Manfredini di Este e quivi lavorò due anni.

Sette anni di ministero fra le suore a Conegliano gli die-

dero modo di esplicare preziosa attività pastorale, saggia e forte guida spirituale.

Nelle case di Rovereto, Trento e Verona trascorse il resto della lunga e laboriosa esistenza occupato nel ministero delle confessioni.

Date salienti di questi anni, che raccolsero attorno a lui schiere di Confratelli e di Ex allievi, furono gli anni giubilari della sua ordinazione sacerdotale: il Cinquantesimo, il Sessantesimo e il Sessantacinquesimo di sacerdozio.

Particolare rilievo ebbe la celebrazione del 65°, il 2 aprile 1962, tenuta a Trento e che coincideva col 70° anno di professione perpetua!

Carattere forte, vivace seppe spendere per l'attività educativa giovanile le erompenti energie di una vita entusiasta per il bene e per la verità.

Una caratteristica della sua vita, che brillò in questi ultimi anni ed ebbe momenti di intima commozione, fu il suo amore a Don Bosco, il suo attaccamento alla Congregazione, la sua fedeltà scrupolosa alle Regole e alla vita comune, il suo spirito di attenta, prudente vigilanza, anche a novant'anni; premuroso che tutto fosse a posto, in ordine.

Altro luminoso esempio ci ha lasciato: uno spirito di preghiera profondo e convinto. Apparve ancor più chiaramente nell'ultima malattia, che durò quindici giorni. Mentre l'assistevamo, se volevamo fare cosa a lui gradita non era parlare, ma pregare: e lui pregava sempre!

Offrì le sue sofferenze e la sua vita per le vocazioni, per le giovani speranze della Congregazione che in questa casa hanno goduto in questi ultimi anni i tesori del suo prezioso ministero sacerdotale.

Sentiamo ancora viva la sua presenza e godiamo già dell'impegno preso di aiutarci dal cielo, interessando Don Bosco per lo sviluppo della nostra casa e per la perseveranza delle nostre vocazioni.

I funerali furono un tributo di preghiera e di affetto da parte di tanti confratelli ed ex allievi.

Il sig. Ispettore disse, nell'occasione, nobili, commosse parole di saluto al Confratello-decano della nostra Ispettorìa.

Carissimi confratelli, la generosità dei suffragi che applicheremo per il caro Estinto ci sarà largamente ricompensata dal Signore.

Vi sarò riconoscente di un ricordo per i giovani di questo nostro Aspirandato.

Dev.mo nel Signore

Sac. Umberto Aere
direttore



Dati per il necrologio : SAC. ANTONIO SORDO n. a Castel Tesino (Trento) il 2 novembre 1873, morto a Trento il 28 marzo 1963 a 89 anni di età, 66 di Sacerdozio e 72 di professione. Fu direttore per 19 anni.